

Altobelli dice di non preoccuparsi della classifica cannonieri e garantisce che « esploderà » Muraro

«Io a Rossi non penso, ma...»

« Tre punti di vantaggio non sono troppi: per noi è come se fosse sempre la prima partita » - Bersellini: « Non penso neppure a una Roma remissiva » - « A febbraio trarrò le prime conclusioni e sarò più preciso sulle prospettive dell'Inter »



LIEDHOLM • ALTOBELLI due protagonisti della sfida dell'Olimpico

Nostro servizio

APPIANO GENTILE - È arrivata la prima, timida, spruzzata di neve a salutare la partenza del nerazzurro dal « bunker » della Pinerola. Bersellini, che di viaggi tormentati ne ha fin sopra i capelli, scrutava il cielo con apprensione: il pericolo imminente di un aereo destinato a Roma dovesse attendere più del previsto sulla pista di Linate lo infastidiva comprensibilmente. « Sì, sono che un trasferimento di Avellino e Cagliari la mia squadra non abbia recitato la parte dei primi della classifica... »

menti: due giorni per arrivare ad Avellino, altrettanti per raggiungere Cagliari: difetti voi se non è comprensibile che qualche giocatore non possa subire dei contraccolpi soprattutto dal punto di vista fisico... Rilevazione sacrosanta, perché in effetti l'Inter, magari trascurando la trasferta di Catanzaro che arrivava a ridosso dell'impegno di Coppa, ha trovato un'alternativa mostrata, con continuità, il potenziale tecnico-agonistico che indiscutibilmente possiede e che i tre punti di vantaggio in classifica confermano. Domani il primato nerazzurro passerà attraverso le lunghe maglie predisposte, accuratamente ma con risultati contrastanti, da Liedholm: la sua Roma, in effetti, con i diciassette gol subiti e con un gioco che intende offrire parecchio allo spettacolo, cioè aperto e volitivo, sembra fatta su misura per non dar eccessivi grattacapi alle presumibili velleità offensive nerazzure.

Ma il fatto che i tre punti di vantaggio mi confermano soltanto che siamo la squadra che indubbiamente ha fatto qualcosa di più delle altre. E non è poco: le pare? Dello stesso avviso Altobelli, fantasista dell'area di rigore, lanciato, anche se assicura di non preoccuparsene, in una rincorsa personale al primato in classifica, quella del cannoniere, di Paolo Rossi. « L'obiettivo di mercoladi dei rossoneri si può fotografare in quanto tale. E del resto anche noi ci aspettiamo di mandar giù qualche boccone amaro: ma non penso che sia il caso di farne drammi. Adesso che abbiamo tre punti di vantaggio, ad esempio, non ci sentiamo affatto in un piedistallo: per noi è come se fosse sempre la prima partita... »

Liedholm certo di una riabilitazione dopo la sconfitta con la Juve

«La Roma è capace di imprese clamorose»

Il tecnico difende la « zona »: « Contro l'Inter anche il catenaccio più ferreo potrebbe rivelarsi inutile » - Contro i nerazzurri rientrerà Turone - Rocca o Peccenini l'escluso

ROMA - Arriva l'Inter e Nils Liedholm, in silenzio medita il colpo grosso. Tesse gli elogi dei prossimi avversari, come fa con tutti del resto, gli cuce addosso già mezzo scudetto, ma dentro di sé, poi, studia e ristudia, come fargli un clamoroso sgambetto. « Che bello sarebbe battere per primi in questa stagione i nerazzurri. Roba da far venire più lo stadio Olimpico » dice il tecnico giallorosso in uno slancio di passionalità cosa insolita in lui che è più gelido di un freezer. « Potremmo cancellare rapidamente la sconfitta e la brutta figura di domenica scorsa a Torino contro la Juventus. Ne abbiamo bisogno ». Per allontanare le critiche sulla « zona » e sulla perobilità della difesa giallorossa, la peggiore del campionato. « Non sono queste le argomentazioni che mi mettono in agitazione. Oppure fa le sue scelte, sulla base di determinate convinzioni e non

vedo perché si debba ritornare indietro, senza avere la certezza assoluta che sono sbagliate. Io sono certo che a lungo andare, quando saranno assimilate per bene dai miei giocatori e la cosa come ho sempre detto e ridetto, è piuttosto lunga, i frutti se ne ricaveranno copiosi ». Adesso però contro l'Inter, che possiede un attacco con due punte mobili e dal gol facile come Altobelli e Muraro, la zona potrebbe rivelarsi un rischio. « Se attua con qualche accorgimento, come del resto abbiamo fatto in altre occasioni, non la considero una zona, anche perché qualsiasi difesa, anche quella che pratica il catenaccio più ferreo, potrebbe essere benissimo perforata. Quindi contro l'Inter la « zona » è un problema relativo. Quella nerazzurra è una squadra molto forte, capace di mettere in difficoltà qualsiasi squadra. Ma il primato dell'Inter è il frutto dei suoi meriti op-

simo, è tornato ad essere nuovamente quel campione che tutti conosciamo ». Per la Roma quindi un compito proibitivo. « I rimproveri del presidente e le mie puntualizzazioni non sono passate inosservate ai giocatori. Credo che abbiano lasciato il segno a molti. E poi quando la Roma pare battuta, si sente inferiore all'avversario, ha delle reazioni orgogliose, che la rendono capace di tutto. E contro l'Inter non siamo certamente noi i favoriti... ». Tutto deciso per quanto riguarda la formazione? « Rientrerà Turone, un giocatore molto importante per noi, mentre Amenta resterà ancora fuori. Ha bisogno ancora di lavorare ». Peccenini? « Vedremo... ». Secondo noi toccherà a Rocca cedere la maglia all'ex milanista. Il Milan garantisce di essere in credito con la bu-

Splendido match dell'australiano a Milano

Mattioli, Zanon e Mundine incendiano il «Palasport»

Rocky ha mostrato di aver recuperato la sua potenza - Per il campione europeo dei massimi è in arrivo il mondiale con Holmes

MILANO - L'aspra potenza di Rocky Mattioli è l'arte potente di Tony Mundine, l'aborigeno australiano, hanno incendiato il « palasport » milanese. Rocky ha sbrigliato la sua faccenda liquidando « Irish » Pat Murphy nel secondo assalto, mentre Mundine ha trovato nello statunitense Johnny Wilbur, un competitor wild, tenace, animoso e molto pericoloso. Sono state otto riprese di splendido pugilato tutto da godere, che Tony Mundine ha vinto con pieno merito.

La maratona dei pugni nel Palazzo dello Sport di San Siro si è chiusa a notte alta con i colpi pesanti di Lorenzo Zanon e dell'americano Klamman Sandman Parker. Nella tarda mattinata, come sempre, la linda palestra Ravasio al Vigorelli, ha ospitato la cerimonia del 14 pugili in attesa di entrare nel ring. In serata nel palasport, al momento del primo colpo di gong, non c'erano ancora molti spettatori. Il cattivo tempo e il freddo autunnale hanno lasciato a casa parecchie persone che non se la sono sentita di affrontare la solitudine di San Siro e il tempo da lupi.

Mario Bisetto, considerato una piccola « stella » dei nostri pesi mosca, è apparso assai brillante all'inizio, mentre dopo la terza ripresa ha subito qualche volta vagabonda sferrata dall'esperto Belvedere. Il verdetto, dopo sei rounds è stato meritatamente unanime per Bisetto, un ragazzo da seguire. Con tre sinistri, il mancino Daniele Zappatero ha liquidato il romeno Giovanni Lamusta nel primo assalto: il KO dello sconfitto è stato scandito dopo 170". Intanto il pubblico è affollato nella vasta arena ci saranno circa cinque mila spettatori. Alto due metri abbondanti, pesanti 115 kg, il gigantesco Romeo Malgarini, un antico giocatore di basket, è purtroppo un atleta fragile, un pugile assai vulnerabile. Per sua fortuna, il corpulento napoletano Scialoja è ormai sfiatato e tiene i plumi nel guantone. Pertanto Malgarini ottiene un

«World series» contro il mondiale Federmoto

LONDRA - Il mondo motoristico delle due ruote si spacca. A partire dalla prossima stagione si avranno due competizioni internazionali: il campionato del mondo secondo la formula classica, e una « serie » di 8 eventi lanciati dai piloti « disidenti ». Il « World series » è un'alternativa « vagheggiata dall'americano Kenny Roberts e da Barry Sheene dopo la rottura con la federazione internazionale ». I due assi « ribelli » si sono trascinati dietro un quarantenne fra i più sciacchi centuari del mondo: fra essi figura anche Virginio Ferrari. I piloti che hanno deciso di boicottare la competizione ufficiale si presenteranno per la prima volta in pista il 12 aprile. I concorsi di tenere a battesimo la nuova formula è toccato a Italia mentre le altre prove si svolgeranno in Inghilterra, Belgio, America, Francia, Olanda, Sud America e Giappone. È stato deciso di inserire soltanto le prove delle 250 cc e delle 500 cc in ciascun evento. I primi 20 piazzati nelle due gare si divideranno un premio di 100.000 dollari. La mancanza di sufficienti incentivi economici è stato uno dei fattori alla base della clamorosa frattura verificata nel mondo delle due ruote: l'altro scaturito dalle norme di sicurezza. Il circuito alternativo, che si svolgerà parallelamente a quello ufficiale, ha mantenuto in vigore tutte le norme della FIM.

Giuseppe Signori

Intervista al presidente giallorosso alla vigilia della partita con l'Inter

Viola crede nella Roma

« Mi sento tranquillo » - « Sinceramente mi aspettavo di più dalla squadra »

I successi sull'Ascoli e sulla Fiorentina, l'ingresso nella semifinale di Coppa Italia ai danni del Milan, avevano riacceso gli entusiasmi del presidente della Juventus. Lo stesso presidente, ing. Dino Viola, ha avuto una reazione insolita: non è andato negli spogliatoi a salutare i suoi centrali. Lo ha fatto, invece, con i dirigenti, l'allenatore e dei giocatori della squadra avversaria, il che non dovrebbe meravigliare, considerato che tra i centrali della Juventus, si è sempre mosso. « Questo punto ci siamo chiesti se il suo fosse un atteggiamento studiato o sincero. E proprio per cercare di far emergere la verità tra i personaggi di « personaggio pubblico », lo abbiamo intervistato. Soltanto un paio di domande sull'impegno con l'Inter, quella di « botta e risposta » che ha fatto venire a galla l'uomo Viola ».

« Dopo la sconfitta con la Juve arriva l'Inter. Tema o si sente tranquillo? »
« Tranquillissimo... »
« Perché? »
« Perché dopo la tempesta viene il sereno, perlomeno viene quasi sempre... »
« Si aspettava di più da questa Roma? »
« Sinceramente mi aspettavo di più. Ma sono certo che quel di più "verrà". »
« Come è arrivato al mondo del calcio? »
« Giocando e praticando altri sport sin da ragazzo. Mi innamorai del calcio giovanile all'età di 8 anni, insieme all'amico Cacciavillani. Andavamo insieme al "Testaccio" seduti sui respingenti dei tram, perché non avevamo i soldi per pagare il biglietto... »
« Le fa piacere se qualcuno avvicina il suo nome a quello di Alvaro Marchini? »
« Sì, mi fa piacere, perché si tratta di un amico. Come mi fa piacere che mi si accetti all'on. Franco Evangelisti... »
« Le capita talvolta di fare un bilancio della sua vita? »
« Sempre... »
« E qual è il risultato? »
« Mi trovo sempre insoddisfatto. Questa è la mia natura... »
« Perché? »
« Per avere sempre lo stimolo di fare qualcosa di meglio... »
« Ha paura della morte? »
« No, perché non ho paura di niente e nemmeno di quei due impostori che sono il successo e l'insuccesso... »
« Perché diventare presidente della Roma e non restare, invece, soltanto un industriale? »
« Perché ritenendo la gestione di una azienda calcistica la più difficile di tutte, ho voluto provare... »
« Si riconosce nel mondo di oggi? »
« Fatico un po'... »
« In quali valori crede? »
« Umani... »
« Il momento più bello e quello più brutto della sua vita? »
« A parte gli affetti familiari, il momento più bello è



Il presidente giallorosso DINO VIOLA

Chi è
L'ing. Dino Viola è nato ad Aulla, in provincia di Massa Carrara, e « trapiantato » a Roma dall'età di 8 anni, si è laureato all'Università della capitale in Ingegneria meccanica. Nel 1946 rilevò insieme al fratello Carlo, una fabbrica di Castell'Alto Veneto, che occupava appena 50 operai. La SIMMEL (questa la ragione sociale della fabbrica) è definita dall'ing. Viola il « mio fiore all'occhiello ». L'attività iniziò con la costruzione di carri ferroviari e carri agricoli (trattori). Con l'andare del tempo la fabbrica arrivò ad un organico di 2.500 operai. Nel 1952 ottenne - unica in Europa - una commessa dalla NATO per la costruzione di « materiale strategico ». Da quel che anno l'ing. Viola ha ceduto la sua quota azionaria. Nel 1968 entrò nel CdA della Roma (presidente generale era Marini Detina; presidente del settore calcio Franco Evangelisti) e successivamente sotto la presidenza di Alvaro Marchini assunse la carica di vice presidente. Nel 1971, all'avvento alla presidenza di Gaetano Anzalone, Viola preferì mettersi da parte. Su sollecitazione di amici rientrò nella società come semplice consigliere. Si dimise nel dicembre del 1978 « in attesa di chiarimenti ». Quest'anno ha rilevato le azioni di Anzalone, insieme ad un « gruppo » del quale fanno parte: il dott. Aldo Pasquali, l'avv. Salvatore Pieroni, il dott. Antonio Cacciavillani, il dott. Alvaro Romiti e il dott. Guido Guidi. L'eredità - sotto il profilo economico - lasciatagli da Anzalone è definita dall'ing. Viola « alquanto pesante ».

totocalcio		totip	
Ascoli-Cagliari	x 1 2	PRIMA CORSA	1 2
Fiorentina-Avellino	x 1 2	SECONDA CORSA	x 1
Milan-Catanzaro	x 1 2	TERZA CORSA	1 1
Napoli-Lazio	x 1 2	QUARTA CORSA	1 x
Parma-Juventus	x 1 2	QUINTA CORSA	x 1
Roma-Inter	x 1 2	SESTA CORSA	x 1
Torino-Pescara	x 1 2		
Udinese-Bologna	x 1 2		
Bari-Come	x 1 2		
Genoa-Venezia	x 1 2		
Palermo-Monza	x 1 2		
Reggina-Siracusa	x 1 2		
Brindisi-Savona	x 1 2		

Citizen

gioielli al quarzo

ultraprecisi anche nello splendore dell'oro.

Orologi dalle linee purissime unite ai prodigi della tecnica più avanzata, modelli di una eleganza ineguagliabile, raffinati, esclusivi: tra essi anche i modelli in oro 18 K che, primi al mondo, montano un movimento di spessore inferiore al millimetro.

CITIZEN
la precisione dal Giappone